

ALLA SCOPERTA DI NOLA



Il paese in cui sono cresciuta e che per me ha un grande valore affettivo è Nola, in provincia di Napoli. Nola è abbastanza grande e popolata, per me la parte più bella è il centro storico. È la città principale dell'Area Nolana, è anche una zona commerciale importante. È stata colonizzata da varie dominazioni tra cui gli Etruschi che le hanno dato il nome "Hyria" e i Sanniti che lo cambiarono in "Nuvla". Inoltre Nola ha molti siti archeologici come il Museo Archeologico, l'Anfiteatro Laterizio, il villaggio preistorico, Castel Cicala. Nola è conosciuta anche come "città bruniana" per aver dato i natali, nel 1548, al filosofo Giordano Bruno. Per di più nel 1754 Alfonso Maria de Liguori, durante il suo soggiorno a Nola, scrisse la celebre canzone natalizia "Tu scendi dalle stelle". Per le persone che volessero visitare Nola, il periodo consigliato è Giugno perché si svolge la celebre "Festa dei Gigli" in onore di San Paolino, uno dei patroni di Nola insieme a San Felice. Questa manifestazione è da poco entrata a far parte dell'UNESCO. Altri luoghi di interesse sono: la Chiesa del Duomo, la Reggia Orsini, il Seminario Vescovile, il Palazzo del Fascio, Piazza Giordano Bruno e il Corso Tommaso Vitale. Inoltre Nola è stata anche sede dell'Università associata alla Parthenope di Napoli.

Introduzione di Carmen Di Lorenzo



È preferibile visitare Nola nel mese di giugno, soprattutto la domenica dell'ultima settimana, durante la festa dei gigli, dedicata a San Paolino.

E' una delle manifestazioni popolari più spettacolari d'Italia. Il 4 dicembre 2013 è stata riconosciuta dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. L'origine di questa festa viene descritta in due leggende ma la più significativa narra che nel 431, liberato dalla prigionia, San Paolino, assieme ad altri nolani in schiavitù, tornò al suo paese accompagnato da navi cariche di grano, sbarcando sulla spiaggia di Torre Annunziata. I nolani accolsero il vescovo al suo rientro in città con dei fiori, dei Gigli per l'esattezza, e lo scortarono fino alla sede vescovile. In memoria di quell'avvenimento Nola ha tributato nei secoli la sua devozione a San Paolino portando in processione ceri addobbati posti prima su strutture rudimentali e poi su cataletti, divenuti infine 8 torri piramidali di legno più una barca che simboleggia il mezzo con cui San Paolino è tornato a Nola. Tali costruzioni lignee, denominate appunto "gigli", hanno assunto nell'800 l'attuale altezza di 25 metri con base cubica di circa tre metri per lato, per un peso complessivo di oltre venticinque quintali. L'elemento portante è la "borda", un'asse centrale su cui si articola l'intera struttura. Le "barre" e le "barrette" sono le assi di legno attraverso cui ogni Giglio viene sollevato e manovrato a spalla dagli addetti

al trasporto. Questi assumono il nome di "cullatori", nome che deriva probabilmente dal movimento oscillante prodotto simile all'atto del cullare. L'insieme dei cullatori, di norma 128, prende il nome di "paranza". Gli 8 Gigli vengono addobbati dagli artigiani locali con decorazioni in cartapesta, stucchi o altri materiali secondo temi religiosi, storici o d'attualità. Oltre ai Gigli viene costruita anche una struttura simile ma più bassa con una Barca posta sulla sommità con riferimento a quella che riportò San Paolino a Nola. La festa si svolge il 22 giugno di ogni anno, se cade di domenica, o quella successiva, se giorno infrasettimanale e consiste nella processione danzante degli 8 Gigli e della Barca. Gli obelischi di legno prendono il nome delle antiche corporazioni delle arti e mestieri, nell'ordine:

Ortolano

Salumiere

Bettoliere

Panettiere

Barca

Beccaio

Calzolaio

Fabbro

Sarto

*I Gigli e la Barca sfilano lungo un tradizionale percorso individuato nel nucleo più antico della cittadina al ritmo di brani originali e reinterpretazioni attinte dalla tradizione musicale napoletana, italiana e internazionale eseguiti da una banda musicale detta "**Fanfara**" posta sulla base della struttura. La manifestazione copre l'intero arco della giornata. Nel corso della mattinata, i Gigli e la Barca vengono trasportati in piazza Duomo, la piazza principale di Nola, dove avviene la solenne benedizione da parte del vescovo. Dal primo pomeriggio all'alba del lunedì le strutture e i cullatori che li trasportano affrontano spettacolari prove di abilità e di forza.*



Il lunedì seguente, durante la mattinata, dato che sicuramente il centro storico sarà ancora colmo di gente e non molto tranquillo per delle visite, ci si può recare più in periferia, a CastelCicala.

Con questo nome, oggi si indica una frazione del Comune di Nola, distante dalla Sede Comunale circa KM 2,5, con una popolazione di un centinaio di abitanti. In tempi andati con il nome di Cicala si indicava un Comune della "Terra di lavoro", sito sulla omonima collina, di cui il "Castello" costituiva completamente e coronamento (Cicala = dal greco Ghe-Kala (Terra Buona). Il Castello di Cicala (uno dei circa 600 Castra o Castelli d'Italia), è uno dei più antichi e famosi della Campania. Se Cicala, dunque, assorbì Nola e ne conservò le tradizioni, ciò vuol dire che ripercorrere la Storia sia di Cicala che del suo Castello, significa ripercorrere la storia di Nola, nell'arco di tempo anzidetto.



Di pomeriggio, essendo Nola meno affollata, si può fare un giro del centro storico iniziando dalla Reggia degli Orsini.

Il conte Orso Orsini fece costruire a Nola un palazzo-fortezza, chiamato Reggia degli Orsini, dal 1460 al 1470. Una scritta recita: "Ursus Ursino Genere Romanus Dux Ascoli Suane Nole Atripalde Q. Comes Ha Hedes Fecit ". Il 29 aprile 1500, i suoi discendenti fecero apporre una scritta della lunghezza della facciata principale, che così recita in italiano: "Orso, Alo, i cui avi, provenivano dall'Umbria, fu insigne, giovanetto, nel maneggio delle armi. Divenuto uomo, ricostruì il Campidoglio, completamente distrutto, tenne in onor le leggi; liberò la Repubblica dai Falisci, riportò dall'esilio i Quiristi; ricostruì i ponti, placò la plebe, riconciliò l'Impero diviso, visse 48 anni ed otto giorni. Cosa sacra, Vituria carissima, moglie di Orso Alo, nipote di Cesare Augusto, scrisse versi sulla castità; visse 40 anni, 10 mesi e tre giorni. I loro

superstiti, otto figli e sei figlie, per sé e per i loro discendenti, 29 aprile D.M."

Il monumentale palazzo passò a Francesca Monbel, principessa di Sulmona; poi a suo figlio don Ferrante Lannoy; successivamente a donna Ippolita Castriota Scanderbeg, vedova di Clemente Lanoj, che lo vendette a Maria Sanseverino dei Principi di Bisignano, vedova del conte Enrico Orsini.



Di fronte la Reggia potrete osservare il Monumento nella Piazza omonima di Nola, fu eretto durante l'Amministrazione del Marchese Gaspare Cocozza, ma il merito dell'opera va all'avvocato Vitaliano D'Avenia, che si prodigò per la sua realizzazione. La Statua, opera dello scultore Raffaele De Crescenzo, fu eseguita parte nel suo laboratorio ed in parte sul posto. Il marmo frontale dell'opera, che sorgeva al Centro della Piazza, porta scritto: "A Giordano Bruno, Nola". Inaugurato con una semplice cerimonia nel 1867, il Monumento fu restaurato nel 1888, quando l'Amministrazione Civica di Tommaso Vitale, il 1 gennaio dello stesso anno, deliberò la spesa per il rinnovo da parte dello scultore Emilio Franceschini; la statua, infatti, era stata deturpata dalle sassate di monelli, ma si vuole che spesso i danni siano stati provocati intenzionalmente. Il 10 giugno 1888, si ebbe a Nola una manifestazione a carattere internazionale; tenne il discorso ufficiale Giovanni Bovio e la Giunta Municipale nominò una Commissione composta dai Consiglieri Comunali. L'allora Presidente del

Consiglio, Francesco Crispi, elogiò l'iniziativa del Comitato per le onoranze al Bruno. Il Monumento, riparato e rifatto, nel 1952, una prima volta, fu ulteriormente abbellito negli anni 1960, con l'aggiunta di un piccolo recinto intorno ed un cancelletto: ma la definitiva sistemazione, venne compiuta negli anni 1970/80, quando con lo spostamento della Statua verso il bordo della piazza e l'elevazione del Monumento, con l'aggiunta di un piedistallo più alto, fu creato anche un giardino con piante di alto fusto e lastricamento con cubetti di porfido della omonima piazza.



Sempre nella stessa piazza c'è il Palazzo del Fascio. Nel dopoguerra ha dapprima ospitato l'Agenzia delle Entrate e successivamente la facoltà di giurisprudenza dell'Università Parthenope di Napoli.



Dopo si può intraprendere una gradevole passeggiata e fermarsi in qualche bar o negozio. Il Corso "**Tommaso Vitale**" rappresenta l'arteria principale del centro storico della città. Si consiglia la visita soprattutto ai più giovani perchè nel weekend, vista la presenza di vari locali, c'è molta affluenza specialmete nei mesi estivi.



Passeggiando lungo il corso arriverete nella piazza principale dove si consiglia la visita del Duomo della città.

L'attuale cattedrale di Nola è una costruzione moderna, edificata tra il 1869 e gli inizi del Novecento su progetto dell'architetto Nicola Breglia in stile neorinascimentale: essa fu inaugurata nel maggio 1909 con la traslazione delle reliquie di san Paolino. La nuova costruzione fu necessaria a causa del devastante incendio doloso che la notte del 13 febbraio 1861 distrusse completamente l'antica chiesa gotica, di essa si salvarono: alcuni manufatti, le statue dei santi patroni, la cripta, la cappella dell'Immacolata e la statua ad Essa risemblante. Questa chiesa risaliva alla fine del XIV secolo, costruita in seguito al trasferimento della sede della diocesi da Cimitile a Nola e per l'inadeguatezza della cattedrale provvisoria, la chiesa nolana dei Santi Apostoli, a fianco della quale fu edificato il nuovo edificio sacro, in stile gotico a tre navate. La costruzione subì importanti modifiche a causa di un crollo nel 1583; infine venne distrutta nell'incendio appiccato, sembra, per motivi politici nel 1861. Nel marzo del 1954 papa Pio XII l'ha elevata alla dignità di basilica minore. La facciata è preceduta da un portico con cinque arcate sorrette da sei colonne di marmo con capitelli in travertino.

Affianca la chiesa il campanile, la cui costruzione risale al XII secolo, ma che fu in parte distrutto da un terremoto nel 1805. Altri due piccoli campanili chiudono la facciata, su cui insiste una balaustra: nei due campanili laterali sono collocate le statue dei due principali santi di Nola: san Felice e san Paolino.



E per finire la giornata resta il Seminario Vescovile di Nola da poter visitare.

Voluto dal Vescovo Mons. Troiano Caracciolo del Sole e costruito su disegno dell'Arch. Luca Vecchione, fu inaugurato nel 1754. Raccoglie un'importantissima collezione lapidea antica e medioevale, tra cui il famoso Cippo Abellano, importantissimo trattato in lingua osca risalente alla prima metà del II secolo a.C., ritrovato ad Avella tra le rovine di un tempio di Ercole. È situato alle falde della collina di Cicala, alla periferia orientale della città ed accoglie un liceo classico e un liceo scientifico.



Un ulteriore giorno di tour potrebbe essere dedicato alla scoperta dei resti archeologici che ci fanno rivivere la storia della città a partire dal periodo preistorico, iniziando la vostra visita a partire dal Museo Archeologico.

All'interno del Museo il percorso di visita inizia dalla sezione preistorica, nella prima sala è illustrata l'attività vulcanica del monte Somma-Vesuvio, delineata attraverso le diverse tipologie eruttive e con particolare rilievo quelle che incisero sulla storia del territorio nolano, come l'eruzione delle "Pomici di Avellino", nell'età del Bronzo, e quella di Pollena, per il periodo tardo antico. Nelle sale successive sono esposti i reperti del Bronzo Antico e materiali che testimoniano l'effetto dell'eruzione delle Pomici di Avellino.

Nell'allestimento si è dato anche spazio all'illustrazione degli esiti delle indagini antropologiche con il supporto di pannelli didattici e le ricostruzioni fisiognomiche di tre individui ritrovati all'interno di sepolture. Inoltre è stata ricostruita una delle capanne rinvenute durante lo scavo dell'insediamento in località Croce del Papa a Nola: all'interno di una struttura di legno in scala reale in cui è

riprodotta la distribuzione dell'arredo e degli spazi originari, sono stati disposti alcuni dei reperti recuperati ancora integri. A quella preistorica segue una sezione dedicata alle origini di Nola, un arco cronologico che va dall'VIII al VI secolo. Vi sono esposti i corredi tombali compresi tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., provenienti dalle necropoli. Seguono le sale dedicate alla "Città dei Cavalieri", con riferimento al periodo compreso tra il VI ed il IV secolo a. C. L'esposizione introduce alla conoscenza del popolo dei Sanniti. Numerose testimonianze provengono dagli scavi compiuti nel territorio nolano tra il XVIII e il XIX secolo. Punto nodale della sezione, sono le tombe a cassa ed a semi-camera dipinte, dove è stata posta anche un'ampia gigantografia in scala reale della "Tomba del Cavaliere", che mostra l'originale disposizione delle lastre dipinte. Sono ricostruite in loco le sepolture a cassa del territorio di Casamarciano, tra cui la Tomba dei Togati e la Tomba della danzatrice. Il percorso museale prosegue con le ultime testimonianze relative alla presenza osca; si tratta del periodo che va dalla conquista romana della città fino allo scoppio della guerra sociale. Tra i reperti esposti alcuni provengono dai santuari rinvenuti presso Cimitile ed a San Paolo Belsito. Quindi si sviluppa la sezione dedicata al periodo del dominio romano, con le statue che ornavano alcuni sepolcri, vari rilievi funerari e quelli provenienti dall'anfiteatro della città, oltre ad una serie di testimonianze epigrafiche. Il percorso di visita continua al primo piano del complesso con l'illustrazione delle testimonianze di età imperiale, fino ad arrivare ad una sala interamente dedicata alla villa di Augusto rinvenuta a Somma Vesuviana. L'esposizione si conclude con una sezione dedicata alla fine del mondo antico ed all'età medioevale.



L'anfiteatro di Nola si trova nella zona nord - occidentale della città, raggiungibile a piedi con una quindicina di minuti di cammino.

Il monumento risale al I secolo a.C., come testimoniano le prime fonti scritte risalenti al XV secolo. Queste consistono in una serie di pergamene aragonesi che mostrano alcune rappresentazioni iconografiche della struttura. Delle vicende che hanno, invece, interessato l'anfiteatro nolano dopo il suo abbandono non ci sono note. Non sappiamo, infatti, se le attività cessarono subito dopo l'editto del 404 d.C., con cui Onorio abolì gli spettacoli gladiatorii, oppure se, come accadde per Capua, ci volle un po' di tempo prima che i giochi venissero definitivamente cancellati. Non sappiamo neanche se, durante le guerre altomedievali l'anfiteatro fu utilizzato come piazzaforte militare. Ciò che sappiamo è che l'anfiteatro fu abbandonato fino ad essere completamente interrato. Solo alla fine del '900, tra il 1985 e il 1993, sono state intraprese alcune campagne di scavo e grazie a queste azioni oggi sappiamo che l'Anfiteatro Laterizio aveva dimensione di 138 metri sull'asse maggiore e 108 metri sull'asse minore e che poteva ospitare circa 20.000 spettatori.



Infine ricordiamo, sebbene non sia più visitabile (segnaliamo tuttavia che tutti i reperti qui ritrovati sono conservati nel Museo Archeologico), un importantissimo sito dell'Età del Bronzo Antico, il Villaggio Preistorico di Nola, che è stato ritrovato al confine tra i comuni di Nola e Saviano, sepolto dall'eruzione del Vesuvio detta delle Pomici di Avellino. L'eccezionalità del ritrovamento è dovuta proprio alle condizioni del seppellimento che hanno garantito la conservazione delle capanne attraverso il loro calco nel fango e nella cenere che le ha inglobate, sigillando anche tutte le suppellettili che si trovavano al loro interno al momento del disastroso evento. Le strutture abitative, con pianta a forma di ferro di cavallo, erano del tipo a due navate e internamente erano divise da tramezzi di legno in due o tre ambienti comunicanti. La zona absidale di fondo veniva utilizzata come dispensa in cui erano disposti i grandi vasi pieni di derrate, mentre gli ambienti centrali,

con il pavimento in battuto in cui era inserito il focolare, il forno e delle fosse (per la raccolta dei rifiuti) erano usati come luoghi di soggiorno.



*Dopo aver visitato i vari monumenti e luoghi storici, dalla città ci si può fermare a gustare vari piatti tipici nell'agriturismo di città “**Eccellenze nolane**”, che con il progetto “DAL CAMPO ALLA TAVOLA”, ha dato vita ad un Punto Assaggio dove poter degustare piatti a base del saporito Pomodoro San Marzano oltre che numerose e gustose ricette della tradizione con prodotti locali. Per promuovere il progetto territoriale, nel punto assaggio di Via Mario De Sena 247, a Nola, i proprietari hanno deciso di coniugare la qualità con la convenienza. All'ora di pranzo un primo o un secondo a scelta, l'acqua ed il caffè costano soltanto 7 euro ed accettano anche ticket restaurant. In più, se non fosse possibile raggiungerli, dispongono anche del servizio a domicilio senza costi aggiuntivi. La sera sono sempre aperti per cena, con un menù tutto diverso e sorprendente. Le loro proposte gastronomiche hanno tutte un comune denominatore: sono preparate con verdure e ortaggi a Km zero, coltivati nel loro campo vetrina di via Boscofangone a Cimitile dove, con amore, passione ed attenzione alla salute ed all'ambiente lavorano per valorizzare la loro agricoltura e le loro radici.*



*Per pernottare consigliamo l'**Hotel Palazzo Giordano Bruno** per la sua posizione strategica. Il Palazzo Giordano Bruno è una struttura ricettiva comoda e confortevole di nuova costruzione, nata dalla grandissima determinazione ed esperienza nel campo della ristorazione della Famiglia Perrotta. Situato in una invidiabile e tranquilla posizione, lo rende un'isola di tranquillità a ridosso del centro storico di Nola. Un'audace architettura e un'esposizione permanente di opere d'arte dell'artista Peppe Capasso, dedicate al Genius loci nolano Giordano Bruno, oltre ad arredi e complementi di design, fanno sì che ogni angolo del palazzo diventi una piccola galleria d'arte privata, "completamente dedicata" all'ospite durante il proprio soggiorno. L'obiettivo di emozionare con un'esperienza culturale e affascinante, rispecchia in pieno il carattere e lo stile del palazzo.*



*Per momenti di svago o shopping nell'nolana è presente il centro commerciale “**Vulcano Buono**”. Ospita una piazza divisa in tre zone concentriche, la più interna con palco dedicata allo spettacolo, quella intermedia al commercio e la più esterna, che fa da corona alla costruzione che vi si affaccia riservata a verde e piantumata di pini. Il progetto nasce nel 1995, i lavori iniziano nel 2002 e vengono terminati nel 2007. L'intero insediamento occupa un'area*

di circa 500.000 m², la superficie coperta è di 150.000 m²; sono presenti parcheggi per 8.000 auto. Il complesso è un grosso centro multifunzionale costituito da un albergo, un ipermercato Auchan, un cinema multisala e da una galleria, a doppia altezza, di 155 negozi e diversi ristoranti e bar, nei mesi invernali è possibile trovare anche una pista di pattinaggio al coperto. Al centro è presente una grande piazza circolare, che ricorda la napoletana piazza del Plebiscito e viene utilizzata per concerti e manifestazioni. Le hall degli ingressi sono delle grosse piazze dedicate alle omonime cittadine corrispondenti, le piazze sono raccordate dai viali dedicati a famosi attori napoletani come Antonio de Curtis, Massimo Troisi, Tina Pica e Pupella Maggio; il piano sovrastante è collegato con quello di terra tramite scale mobili e ascensori, mentre al piano superiore i solai di entrambe le parti sono collegati da ponti di acciaio.

Ci auguriamo che con le indicazioni che vi abbiamo fornito possiate trascorrere un piacevole soggiorno nella nostra città.

Itinerario proposto dal gruppo “Caos pacta in nomine”, i componenti:

Carmen Di Lorenzo

Davide canonico

Maria Natale

Raffaele Panagrosso

Maria Stella Goeldlin

Michela Miele

